

Chiesa della B.V. Maria Addolorata alla Colombara

Già nel XVII secolo dove sorge l'attuale chiesa della Beata Vergine Addolorata c'era una cappella dedicata all'Annunciazione.

La Chiesa, come la vediamo oggi, fu edificata *ex novo* nel 1801 per volere e con il finanziamento del conte Giacomo Mellerio (1725-1809), proprietario della Cascina



della Colombara, come cappella di famiglia. Mellerio volle essere sepolto insieme con moglie, figli e genitori nella chiesetta. La chiesa venne aperta al culto nel 1815 con l'intervento del cardinale Lorenzo Litta, allora Prefetto di Propaganda Fide.

Il boom demografico e il processo di urbanizzazione resero la chiesetta insufficiente per le esigenze della comunità insediata nell'area. Pertanto, il 26 settembre 1965 venne posata la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Cecilia Vergine e Martire.

lorati che, a quanto si può rilevare oggi, erano quelli sopra la sala e il presbiterio della chiesa i quali sono stati sostituiti in toto, mentre quelli in corrispondenza della casa parrocchiale sono stati mantenuti essendo in discreta condizione di conservazione ad eccezione dei listelli.

L'orditura principale (travi e capriate) erano ancora in buone condizioni per cui non sono stati sostituiti.

Al di sopra della struttura lignea del tetto vennero posate lastre in fibro-cemento per aumentare la tenuta all'acqua e agli agenti atmosferici.

La lastra funge anche da appoggio dei coppi.

I coppi sono stati recuperati ed in parte integrati con coppi antichizzati.

IL CULTO DELL'ADDOLORATA A MILANO

Già nel 1288 Bonvesin de la Riva definisce Milano come "civitas Virginis". Il culto della Madonna Addolorata venne introdotto in Città durante la carestia del 1399 grazie all'Ordine dei Servi di Maria (Serviti). Pio VII nel 1814 rese obbligatoria la memoria della B. V. Addolorata (15 settembre). Tradizionale era questo culto presso un cimitero o una cappella di famiglia. Particolarmente viva fu l'influenza di questa devozione nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola (che infatti conserva una statua dell'Addolorata sopra il Tabernacolo), il cui parroco don Francesco Ongania, nel 1896 istituì la Pia Unione della B.V. dei Dolori. Alla Cagnola, la terza domenica di settembre si svolgeva una imponente processione in onore della Madonna Addolorata.

Il primo documento importante riguardante la Chiesa della B.V. Addolorata risale alla visita pastorale del 26 aprile 1900 da parte del cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano. Il documento attesta che la Chiesa dista settecento metri dalla sede parrocchiale (S. Maria Assunta in Certosa); la cascina Pobbia ha 200 abitanti, la cascina Colombara 250 e la

cascina Boldinasco 300. L'oratorio viene descritto in buone condizioni, con una capienza (sovrastimata) di 200 persone; si attesta che vi si celebra quotidianamente la S. Messa e il S. Rosario. Non vi si amministrano i sacramenti, eccetto che per gli infermi; si fa la dottrina cristiana *pei fanciulli* il giovedì e in Quaresima. Solamente nel 1908 venne concessa la possibilità di conservare il Santissimo Sacramento, dapprima come Chiesa sussidiaria della Parrocchia di S. Maria Assunta in Certosa, poi come Chiesa parrocchiale (1958), sino alla costruzione della nuova Chiesa parrocchiale dedicata a S. Cecilia (196-67).

La Chiesa è uno dei tredici Santuari dedicati alla Madonna che si trovano in Milano.

Nel settembre 1958 terminò la cappellania a carico della famiglia Cavazzi della Somaglia, avendo la Curia milanese incaricato don Aurelio Fossati come Vicario Economo, con l'incarico di preparare il terreno per la prossima fondazione della Parrocchia di S. Cecilia.

La Chiesa della B.V. Addolorata è sempre stata oggetto di cure costanti, anche se dal 1990 al 2001 rimase chiusa finché si diede inizio a un restauro complessivo (restauro del tetto, delle pareti, pulitura del gesso del bassorilievo dell'Addolorata, sistemazione del campanile, ripristino delle campane). La solenne benedizione si tenne il 26 settembre 2001 da parte del Vicario Episcopale di Milano, Mons. Erminio De Scalzi.

RESTAURO DEL TETTO — 2026

Siamo ora ad un ulteriore intervento di restauro (del tetto), finalizzato a custodire un bene storico, culturale e religioso, molto caro alla comunità di S. Cecilia.

Anche con il sostegno ideale e concreto a questa opera, si concorre a narrare alle nuove generazioni la propria fede, in particolare la propria fiducia nella potente intercessione della Beata Vergine Maria Addolorata.

L'attuale Chiesa parrocchiale di S. Cecilia - progettata dall'ing. Francesco Cetti Serbelloni - fu realizzata tra il 1964 e il 1967 insieme alla casa parrocchiale e alle strutture sportive in area separata dall'edificio della chiesa originaria dalla strada pubblica via Chiabrera (ex strada della Colombara).

Parte del complesso parrocchiale, anch'esso realizzato negli anni Sessanta, è stato costruito in aderenza alla chiesetta della Beata Vergine Maria Addolorata e vi si accede dall'originario ingresso alla canonica della chiesa sussidiaria. Attualmente il complesso funge da Centro parrocchiale e Oratorio, mentre la Chiesa della B.V. Addolorata è stata concessa nel 2019 in comodato alla Chiesa ortodossa romana e intitolata a Santa Parascheva, una Santa ortodossa patrona dei ciechi.

DESCRIZIONE DELLA CHIESA

Orientata a nord-ovest, è costituita da un piccolo edificio



rettangolare, senza zona absidale. L'edificio è estremamente semplice, privo di decorazioni, con tetto a capanna, navata unica con volta a botte; sull'altare è collocato un rilievo in gesso raffigurante la Madonna Addolorata.

Integrato nella copertura sul lato della strada, c'è il campanile con copertura in rame e orologio.

La facciata della chiesa è a capanna interamente intonacata con zoccolatura in lastre lapidee a spacco, conclusa con un timpano triangolare e preceduta da un piccolo sagrato quadrangolare.

Al centro della facciata si apre l'ingresso principale alla chiesa, costituito da un portale lapideo architravato con un portone ligneo a due battenti, coperto da una lastra lapidea modanata a sorta di protiro, sorretta da due mensole curvilinee dotate di gocce classicheggianti. La facciata risulta inquadrata da un'incorniciatura leggermente aggettante e sormontata da una piccola croce metallica infissa in un basamento lapideo troncoconico.

Nella facciata sul lato strada si apre la scalinata di ingresso alla canonica.

Internamente la chiesa è ad aula coperta da una volta a botte a sesto ribassato.

L'area per i fedeli è separata dal presbiterio da una balaustra marmorea, suddivisione sottolineata anche dall'arco trionfale impostato su due colonne ioniche dotate di un imponente basamento e dalla differenza di quota, risolta con tre alzate.

L'altare, consacrato dal cardinale Montini - futuro Paolo VI - nel 1957 e già rivolto ai fedeli prima ancora della riforma liturgica del Vaticano II, si presenta con una rigorosa struttura geometrica in marmi policromi, con una mensa dal fronte decorato con citazioni bibliche e, al centro, il Tabernacolo ornato dalla raffigurazione dell'Agnus Dei.

Sulla parete di fondo del presbiterio, inquadrato da una struttura architettonica mistilinea dotata di colonne corinzie, spicca l'altorilievo eseguito nel 1814 dallo scultore Giuseppe Fabris raffigurante la Madonna Addolorata. La chiesa è illuminata da due monofore per lato e da due finestre nel presbiterio, tutte decorate con vetrate artistiche.

Alle pareti della chiesa sono murate sette lapidi sepolcrali di dimensione eterogenea appartenenti alle famiglie Mellerio, Cavazzi della Somaglia e Castelbarco, e alcune targhe commemorative di fattura moderna.

L'edificio conserva anche una cripta funeraria nelle quali sono ancora oggi parzialmente riposte le spoglie del conte Giacomo Mellerio e di alcuni componenti della sua famiglia.



INTERVENTI DI RESTAURO ANNI 90/2000

A cavallo dell'anno 2000 la chiesetta è stata oggetto di importanti opere di restauro interno compreso il restauro del bassorilievo, delle panche e degli arredi, oltre agli intonaci. È stato rinnovato il riscaldamento e rifatta l'illuminazione interna.

Sono stati effettuati anche interventi sugli intonaci esterni delle facciate, sulla copertura ed il campanile, posate tre campane; il tetto è stato scoperchiato togliendo i coppi che sono stati recuperati, verificato lo stato della struttura in legno e sono stati parzialmente sostituiti gli elementi della struttura secondaria (arcarecci, travetti e listelli) più amma-